

L'invito di Napolitano a non tornare indietro riapre il dibattito tra i partiti

Tensioni sulla riforma del Senato

Renzi avverte: non ci fermeranno

ROMA Al termine del Consiglio dei ministri è lo stesso Matteo Renzi a entrare nel merito dell'argomento: «La presentazione di emendamenti non cambia niente. Si voteranno e vedremo chi ha i numeri». Per il capo del governo la sfida sull'elettività diretta del nuovo Senato, da parte della minoranza interna del Pd, lascia il tempo che trova: «Siamo aperti al confronto, a una discussione, ma senza permettere di mettere veti. Non ci faremo fermare da nessuno, perché qui è in gioco l'ammendamento del Paese».

Durante la giornata ha tenuto banco anche la lettera di Giorgio Napolitano, pubblicata ieri sul *Corriere*. Una difesa dell'impianto della riforma così come

emerso finora che ha suscitato diverse prese di posizione e indotto lo stesso presidente emerito della Repubblica, nel pomeriggio, a una precisazione.

Una parte del Pd, la stessa che ha firmato gli emendamenti alla riforma del Senato, dissente apertamente da Napolitano, ma critiche arrivano anche da Forza Italia, da Maurizio Gasparri a Renato Brunetta, che giudicano sbagliati alcuni dei suggerimenti dell'ex presidente: «Con il rispetto dovuto la sua lettera non aiuta il dibattito», riassume il capo dei deputati di FI.

Alla fine è lo stesso Napolitano a sentire l'esigenza di precisare: «Si è da qualche parte scorto nella lettera un riferi-

mento polemico al presidente del Senato. Si tratta di un abbaglio, se non di una gratuita alterazione dei fatti. È facile constatare che in quella lettera nulla è riferito a posizioni o a responsabilità del presidente del Senato: si fa semplicemente accenno e nel modo più neutro ad «aspetti procedurali da definire, con evidente rinvio a questioni che riguarderanno il momento del passaggio alle votazioni in Senato sulla riforma costituzionale». Nel merito di tali questioni procedurali, si precisa, «il presidente Napolitano non è mai entrato e non intende entrare».

Poco più tardi sarà lo stesso Renzi a difendere l'intervento di Napolitano, giudicandolo

«molto significativo», giudizio cui si affiancherà in primo luogo il presidente dei senatori pd, Luigi Zanda: «Al momento della sua rielezione, il presidente Napolitano chiese al Parlamento in seduta comune di fare le riforme. Fu ripetutamente interrotto da applausi scroscianti di deputati e senatori. Oggi ripete la sua sollecitazione a non ricominciare sempre da capo. Credo che il Pd debba condividere questo richiamo». Auspicio analogo da parte del vicecapogruppo del Pd a Palazzo Madama, Giorgio Tonini: «Stipisce che qualcuno abbia frainteso le parole di Napolitano, esse tradiscono solo il suo prezioso impegno riformatore».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renzi
La
presenta-
zione di
emenda-
menti non
cambia
niente, si
voteranno e
vedremo
chi ha i
numeri

10 marzo

L'aula di Montecitorio applaude il via libera in prima lettura del disegno di legge costituzionale di riforma del Senato



Zanda
Credo
che il Pd
debba
condividere
il richiamo
dell'ex capo
dello Stato a
non
ricomincia-
re sempre
daccapo

